

Il discorso del Capo della Polizia
per il 172° anniversario
di fondazione della Polizia

Signor Presidente del Senato, Signor Presidente della Camera dei Deputati al quale rivolgo gli auguri di buon compleanno, Signor Ministro dell'Interno, Signori Ministri, Signor Sottosegretario con delega alla Sicurezza della Repubblica, Signori Sottosegretari, Autorità politiche, civili, religiose e militari, gentili ospiti, cittadini, a nome delle donne e degli uomini della Polizia di Stato, porgo un profondo ringraziamento per averci donato la possibilità di celebrare, innanzi a Voi, il nostro 172° Anniversario.

Prima dell'avvio di questa cerimonia mi sia consentito, a nome di tutti, di inviare un messaggio di cordoglio ai familiari delle vittime dell'esplosione della centrale idroelettrica al lago di Suviana (Bologna) e per i due Carabinieri vittime, purtroppo, dell'investimento stradale in provincia di Salerno.

Autorità, gentili ospiti, cittadini, la Vostra presenza, è un segnale tangibile della stima e della fiducia riposta nel nostro quotidiano operato.

Per noi, servitori dello Stato, non può esserci gioia più grande, nel nostro giorno di festa, che raccogliere contemporaneamente l'abbraccio delle Istituzioni qui rappresentate e quello della gente che, in questa famosa e splendida piazza, ci ha accolto e ci accoglierà nei prossimi giorni, fino a domenica.

Un deferente saluto rivolgo al Signor Presidente della Repubblica per il Suo autorevole messaggio, in cui sono tracciate le linee guida del nostro operato, di cui faremo tesoro.

Ringrazio il Presidente del Consiglio, non solo per la sua costante vicinanza ma per l'occasione offerta al Dipartimento della Pubblica Sicurezza, mediante il disegno di legge presentato in Parlamento, di riscrivere nuovi modelli organizzativi e gestionali rispondenti alle attuali esigenze.

Abbraccio i vertici delle altre Forze di polizia, con i quali ci legano rapporti di stima e di amicizia e ci accomuna un sistema di valori e di competenze.

Saluto i vertici delle Forze Armate, il cui contributo al bene della sicurezza pubblica è sempre più partecipativo e condiviso.

E poi, il Comparto Intelligence, per il loro silenzioso apporto informativo, un insostituibile valore aggiunto a sostegno dei nostri momenti decisionali.

Ringrazio gli alti rappresentanti della Magistratura: la costante guida dell'Autorità giudiziaria garantisce che il nostro operato sia utile ed utilizzabile ai fini dell'azione penale.

Ed infine le organizzazioni sindacali: non certamente ultime bensì un primario punto di riferimento, di confronto e di dialogo per avere piena consapevolezza delle esigenze delle donne e degli uomini della Polizia di Stato, affinché i loro bisogni ed il loro benessere siano puntualmente curati.

La Festa della Polizia, che oggi si celebra in contemporanea in tutte le Questure d'Italia, non può e non deve essere soltanto un anniversario, ma anche una giornata di riflessione; una giornata, in cui modernità e tradizione appaiono sovrapporsi.

Ed è proprio da questa immagine che dobbiamo avviare le nostre riflessioni per far sì che non sia una semplice sovrapposizione bensì una fusione di valori e di visioni: non possiamo lasciarci travolgere dal rapido fluire degli impegni quotidiani; correremmo il rischio di perdere le giuste rotte che devono guidarci lungo il nostro cammino al servizio del Paese.

Siamo chiamati ad operare in un'epoca caratterizzata dalla digitalizzazione e dall'intelligenza artificiale, ma che ha riscoperto, con angoscia e con triste concretezza, il termine guerra: una parola che speravamo tutti fosse oramai riposta nei libri di storia o confinata in angoli molto lontani.

La conseguente instabilità internazionale sta incidendo sul comune vivere sociale, determinando sentimenti di smarrimento, mancanza di fiducia nel

futuro e riflessi inevitabili sull'ordine pubblico e la sicurezza collettiva: beni primari alla cui tutela siamo direttamente chiamati.

Nel contempo, le diverse conflittualità sociali ed economiche, non risolte nelle competenti sedi, trovano sempre più il loro luogo di confronto politico nelle piazze; e le forze di polizia, impiegate a garantire la legalità e la libertà di manifestazione, sono percepite spesso, sia pur erroneamente, come una controparte dei dimostranti.

Da qui, il necessario e difficile equilibrio professionale per riuscire a bilanciare sicurezza collettiva ed esercizio delle libertà individuali: ci è, infatti, rigorosamente richiesta sia la sensibilità a sopportare toni provocatori ed a contenere le tensioni e sia l'intelligenza pratica di comprendere, tempestivamente, quando bisogna intervenire per porre un limite a tutela della legalità.

La diffusa azione di radicalizzazione sul web e l'incitamento al compimento di atti di emulazione ha, inoltre, innalzato la soglia dell'attenzione preventiva che dobbiamo incessantemente dedicare al rischio connesso al terrorismo internazionale.

Nondimeno, le varie forme di criminalità che colpiscono la dignità umana ed incidono sul sereno vivere civile, continuano ad affliggere le nostre comunità.

Sono, dunque, tanti i compiti a noi affidati.

Purtroppo, la paura del cittadino comune rimane il nostro nemico più insidioso perché il livello di “sicurezza percepita” risulta di fatto più basso rispetto alla sicurezza reale, così come “rilevata” dai dati statistici.

Emerge, quindi, la necessità di essere, anzitutto, presenti sul territorio, sulle strade, tra la gente per contribuire fattivamente a trasmettere fiducia e serenità, poiché proprio la nostra identità di forza di polizia ad ordinamento civile ci pone al centro dei bisogni del cittadino e vicino alle vittime dei reati: persone come noi, che sono state ferite, offese, umiliate.

Alla luce di tali responsabilità, dobbiamo avere il coraggio di tracciare il nostro orizzonte futuro, in una visione che ponga la Polizia di Stato al passo di una società in continua evoluzione.

Una società civile che vive in un'area comune europea, aperta alle comunità straniere, in cui la vita quotidiana è caratterizzata sempre più dalla mobilità, dalla transnazionalità e dalla digitalizzazione.

Sul territorio nazionale i nostri insediamenti urbani e produttivi mutano nel tempo collocazione, ovvero assumono connotazioni, stili di vita e metodologie di lavoro che fanno emergere nuove istanze di sicurezza, diverse dal passato, per caratteristiche e per dimensione territoriale.

Di questa evoluzione internazionale, tecnologica, produttiva ed urbanistica non possiamo essere semplici spettatori. Ne conseguono, così, due obiettivi al nostro orizzonte: formazione professionale e presenza sul territorio.

Ecco, dunque, la necessità di nuovi percorsi di assunzione e formazione, finalizzati a plasmare funzioni professionali specialistiche che ci porranno all'altezza delle nuove sfide, quali, tra le altre, il cyber crime ed il contrasto alle diversificate e crescenti criminalità straniere.

E sull'esperienza maturata negli anni dalle nostre Scuole vanno costruiti per i ruoli intermedi e direttivi nuovi modelli che possano consentire ai nostri Ispettori ed ai nostri Funzionari di essere pronti ad operare in una società multietnica, transnazionale, digitalizzata e regolamentata, oramai in diversi settori, dalla normativa europea ed internazionale.

I nuovi modelli di selezione e di studio costituiranno la nostra sfida primaria, con percorsi pluriennali per una formazione integrata di nuova generazione, tra nozioni universitarie e materie professionali, in una visione che non può più essere semplicemente nazionale e tradizionale.

E le università continueranno ad essere il serbatoio delle eccellenze da cui attingere ma, nello stesso tempo, saranno garantite le progressioni interne di carriera fondate sulle meritevoli professionalità cresciute con il lavoro.

Il senso della realtà pratica deve poi guidarci per una presenza sui nostri territori, che sia sempre più funzionale ai mutevoli bisogni di sicurezza della collettività.

È visione condivisa l'opportunità di modulare l'impiego delle forze con criteri di efficienza ed operatività: tali criteri, però, non possono essere soltanto sbandierati, bensì impongono il coraggio di ricollocare i presidi secondo una aggiornata mappatura delle esigenze.

Ciò richiede senso di responsabilità, perché vanno superate logiche meramente territoriali.

La sicurezza dei nostri territori e delle nostre comunità è un bene comune; e non può e non deve costituire oggetto di strumentalizzazioni.

In quest'ottica stiamo procedendo alla riorganizzazione delle strutture degli uffici territoriali ed alla digitalizzazione dei processi di lavoro.

Analogamente, va riscritto il regolamento di servizio e di disciplina, frutto di un'epoca passata, nella consapevolezza che con i nostri comportamenti privati, che possono diventare virali, dobbiamo essere esempio di legalità.

Come sempre, nel rispetto rigoroso del ruolo a noi assegnato sottoporremo le nostre indicazioni alle

valutazioni dell'Autorità di Governo e, laddove giuridicamente necessario, all'approvazione sovrana del Parlamento.

Siamo consapevoli che il nostro non è un compito facile, ma il bagaglio dei valori che abbiamo ereditato dai nostri 172 anni di storia e dall'esempio dei nostri caduti ci darà la forza e lo spirito di servizio di cui abbiamo bisogno.

Ed alle nostre vittime, che prima di noi a sacrificio della propria vita hanno protetto le nostre comunità, va il nostro commosso ricordo.

Ai loro familiari un profondo grazie: sono 353 quelli che hanno scelto di essere assunti nei ruoli della Polizia di Stato piuttosto che in altre Amministrazioni pubbliche.

Questo è per noi motivo di orgoglio, perché coloro che hanno sacrificato la loro vita al servizio del Paese hanno saputo trasmettere i nostri valori e l'amore per la nostra divisa all'interno delle mura domestiche.

Ed è bello vedere la loro immagine e il loro esempio camminare sulle gambe dei loro figli, che sono in servizio tra noi.

Oggi, sarà anche conferita la medaglia d'oro al valor civile alla nostra gloriosa bandiera, per i meriti sportivi e sociali conseguiti dal Gruppo Sportivo Fiamme Oro.

La professionalità e la dedizione dei nostri atleti ci consentono di attuare il progetto “Le palestre della legalità”: impianti sportivi aperti in quartieri difficili di diverse città italiane, ove trasmettiamo i valori dello sport e della legalità contro ogni forma di discriminazione.

Un abbraccio ai nostri atleti paralimpici: siete per tutti noi l'esempio della forza che la vita può donarci!

Signor Ministro dell'Interno adempieremo ai nostri doveri con disciplina e senso di responsabilità, nel rispetto costante delle libertà democratiche che i nostri padri costituenti ci hanno donato.

Questo è l'impegno che, in continuità con chi ci ha preceduto, noi continueremo ad assolvere, nella

consapevolezza che se non saremo in grado di guadagnarci con autorevolezza il rispetto della società civile non potremmo mai essere in grado di garantirne la sicurezza.

Desidero ora manifestare la mia gratitudine a tutti gli uomini e le donne della Polizia di Stato, presenti oggi nelle piazze italiane ed a coloro rimasti ad adempiere i nostri compiti quotidiani.

Grazie per la vostra dedizione e per la vostra scelta di vita onerosa, in quanto consapevoli che il nostro lavoro non termina con l'orario di servizio.

E, quindi, un ringraziamento particolare va dedicato alle vostre famiglie, per i sacrifici che la vostra scelta di vita comporta pure per loro.

Ed infine un saluto, a voi schierati qui: è un onore per tutti noi ricevere i vostri onori!

Care colleghe e cari colleghi, trasmettete alle vostre famiglie la gioia di essere quello che siamo e ai cittadini l'onore e l'orgoglio di adempiere a quello che facciamo!!

Buona festa! Viva l'Italia, viva la Polizia di Stato!